

Bellinzona fortezza, dai castelli al campo trincerato (588-1854)

Per una valorizzazione dei "Fortini della fame", Patrimonio UNESCO.



INNERE und AEUSSERE VERTHEIDIGUNGSLINIE VON BELLINZONA, «1853» (Schweizerisches Bundesarchiv, Bern, Archiv des Schweizerischen Bundesstaates, Landesverteidigung, E27, Bd. 17.900, n. 2).



di Marino Viganò

Oltre settemila anni di esistenza, dei quali millecinquecento da fortezza, assegnano a Bellinzona il primato tra gli insediamenti del Neolitico nell'attuale Canton Ticino, e tra i siti fortificati dell'odierna Svizzera. Una lunga storia, da mettere in relazione agli obiettivi dei potentati e degli stati dai quali le fortificazioni prendono origine. Restando a quanto è documentabile, per un millennio le difese sono volte infatti a nord, mirando per secoli a sbarrare

gli sbocchi in asse con il Verbano dei passi del Lucomagno, del San Bernardino, del San Gottardo. Dalle mura sul roccione, risalenti, si crede, all'imperatore Valentiniano (364-375), al «castrum Bilitionis», citato da Gregoire de Tours nel 588, origina un baluardo imperiale, con le torri Bianca e Nera (1150-1240), il Castel Grande, così denominato per la prima volta in un atto del 1313, indizio dell'esistenza ormai di un Castel Piccolo, cioè il fortilizio Montebello. ▷



Le signorie aggiungono altri elementi: dal condottiere Simone Orello nel 1242, alla comunità di Como nel 1249 e a quella di Milano; ai Rusca comaschi nel 1303. Segnaliamo poi i Visconti di Milano nel 1340, gli Sforza dal 1450. E in seguito: l'iniziale Murata del 1354-78, la torretta di Carasso, il castello del Sasso Corbaro del 1478-79, e il ponte militare sopra il Ticino del 1487-88. Un sistema complesso, esteso, preso dai de Sacco-Mesocco nel 1402, acquistato dagli Orte elvetici nel 1419, ripreso dai milanesi nel 1422, attaccato senz'esito dai Confederati nel 1478, occupato dai Valois francesi nel 1499 e di nuovo dai Cantoni svizzeri con l'acquiescenza di ghibellini esuli dal Luganese nel 1500, e annesso giuridicamente all'*Eidgenossenschaft* nel 1503.

Passata a genti d'oltralpe, mantenuta certo a differenza delle altre dei Baliaggi, demolite, la piazza è comunque radiata. Sarà riattivata dalla Repubblica elvetica, fortificando tra Castione e Lumino per bloccare le truppe dell'Impero asburgico calate in Mesolcina nel 1798, e tornerà centrale nell'ambito della Confederazione svizzera del 1814. All'avvio dei progetti per la difesa "nazionale", il sito resta dapprima ai margini. L'invito della deputazione ticinese alla Dieta federale nel 1844 a fortificare pure Bellinzona raccoglie i voti contrari di 10 e 1/2 Stati e *ad referendum* di 9 e 1/2 Stati, e 1 astenuto. Le crisi del Sonderbund del 1847 e quelle di Lombardia del 1848 e del 1853 convincono infine a rivitalizzare la fortezza.

Nel primo caso si tratterebbe di evitare una diversione di forze della Lega separata per abbattere il governo liberale del Ticino; nel secondo di parare

Sopra, da sinistra: torre per moschetteria a Camorino. Castelgrande, Bellinzona.

“Per un millennio le difese sono volte a nord, mirando a sbarrare gli sbocchi in asse con il Verbano

eventuali sconfinamenti di truppe austriache nel corso della Prima guerra d'indipendenza italiana; nel terzo di scongiurare un'invasione sempre dal Regno lombardo-veneto dopo una fallita insurrezione dei patrioti di Giuseppe Mazzini in Milano. Vengono così installate, su disegno del quartiermastro generale Guillaume Henri Dufour, la "Innere" e la "Äussere Vertheidigungslinie", nel 1848-49 e nel 1853-'54; l'una composta di cinque opere semipermanenti fra lunette e ridotte a ridosso del Dragionato, l'altra di sette opere tra semipermanenti e stabili, più due forti, due muraglie, cinque torri per moschetteria, fra Giubiasco, Camorino, Pizzorino, Carasso, Sementina, portando molto in avanti le fortificazioni dell'antico sito.

Caratterizzate da interessanti ma per vari rispetti poco note vicende fra architettura militare, storia politica, economica e sociale, impatto monumentale, tali fortificazioni – costitutive dall'inizio del luogo quale riconosciuto Patrimonio UNESCO nel 2000 – sono entrate di recente in programmi di riabilitazione e nella storiografia dell'area del Bellinzonese. L'Associazione Fortini di Camorino, creata nel 2001, è impegnata da 25 anni sul proprio territorio nel restauro e nella promozione dei cosiddetti "fortini della Fame", le menzionate cinque torri Dufour a dominio del Morobbia verso il passo San Jorio. Poco valorizzate invece le difese in riva destra fra Sementina e Carasso, benché in muratura e intatte, fra cortine crenellate e merlate, batterie, torri: attendono tuttora interventi a tutela e per l'inserimento in itinerari di visita. Il progetto "Fortezza Bellinzona" potrebbe risultare determinante. □

Il successo dello spirito di Cristiano Castelletti

Gli appuntamenti dell'associazione nata per ricordare l'archeologo e filologo Cristiano Castelletti, grande divulgatore, stanno suscitando un inatteso interesse di pubblico.

“Bellinzona campo trincerato, Dalla fortezza ai fortini delle linee Dufour” è l'ultima delle numerose conferenze pubbliche organizzate dall'Associazione Cristiano Castelletti, che hanno suscitato un grande interesse di pubblico. Agli appuntamenti dell'associazione, fondata nove anni fa, hanno preso parte sempre tra le 100 e le 170 persone. Il segreto di tale successo? Dedicare attenzione ai monumenti presenti sul territorio ticinese, alle loro peculiarità sconosciute e alle ultime scoperte. Gli ambienti sotterranei, attualmente non percorribili, del Castello Visconteo di Locarno con il suo rivellino attribuito a Leonardo da Vinci, le rivelazioni sul Vicus di Muralto (importante insediamento di epoca romana), la sconosciuta storia dei quattro castelli di Ascona, l'illustrazione dell'eccezionale valore (dal profilo di architettura militare) della Ca' di ferro di Minusio e la relazione sullo sconosciuto Castello di Tenero sono solo alcuni esempi di come, grazie a relatori competenti e brillanti, il nostro patrimonio possa destare grande interesse e, addirittura, stimolare un dibattito pubblico sulla sua valorizzazione.

Come nasce l'associazione Cristiano Castelletti

Alla fine del gennaio 2018 alcuni amici di Cristiano Castelletti, assieme ai suoi familiari, hanno dato vita a un'associazione in sua memoria. Cristiano, mancato a non ancora 46 anni, ha lasciato un vuoto incolmabile tra i suoi amici ed estimatori, ma la sua prematura scomparsa non ha cancellato tutto ciò che ha saputo trasmettere e donare con entusiasmo, passione, divertimento e capacità divulgativa. Ecco perché i promotori dell'associazione pensano che il suo percorso debba proseguire.

Una personalità poliedrica

La personalità culturale di Cristiano Castelletti (Locarno 8 novembre 1971 - Lugano 1° ottobre 2017) si è dispiegata nei più diversi ambiti. Ricercatore brillante, ha pubblicato i risultati del suo lavoro scientifico presso editori prestigiosi, portan-



Cristiano Castelletti.
Locarno 8 novembre
1971 - Lugano
1° ottobre 2017.

“
La
personalità
culturale
di Cristiano
Castelletti si
è dispiegata
nei più
diversi
ambiti



Conferenza pubblica sui fortini della fame.

do alla luce importanti e innovative osservazioni. Lo studio sui frammenti dell'opera *Sullo Stige*, di Porfirio, si è imposto all'attenzione degli specialisti per robustezza di documentazione e chiarezza teorica. La clamorosa e sorprendente scoperta dell'acrostico bustrofedico nei primi quattro versi dell'*Eneide*, contenente la firma di Virgilio, ha avuto risonanza internazionale.

Nel campo accademico ha tenuto corsi di lettere antiche nelle Università di Friburgo e Neuchâtel. Ha collaborato con la University of California Irvine, negli USA, e con il *Thesaurus Linguae Latinae*, a Monaco di Baviera, un repertorio di formato atlantico, nel quale sono raccolte e commentate tutte le parole che compaiono nelle testimonianze della lingua latina giunte fino a noi.

Ma il suo orizzonte non si limitava alle ricerche specialistiche. Cristiano ha lavorato con successo alla RSI, dove si è fatto apprezzare per le sue grandi capacità di comunicatore creativo, in grado di spaziare da argomenti di alto livello culturale a sorprendenti invenzioni umoristiche.

Con l'attività dell'associazione si vuole continuare a ricordare Cristiano e fare in modo che il suo esempio possa stimolare e aiutare altri giovani. Presidente dell'associazione è il padre di Cristiano, Roberto Castelletti. Fanno parte della direzione anche la madre Luisa e la moglie Bea.

Un premio biennale per aiutare i ricercatori

Tra le varie attività, l'associazione bandisce anche un premio biennale dell'importo di 5'000 franchi, destinato a studiosi per progetti e pubblicazioni. Si possono trovare tutte le informazioni sul premio e per chi intende sostenere l'attività dell'associazione sul sito <https://www.cristianocastelletti.ch>. □